

COMUNICATO STAMPA

Il ruolo chiave delle *multiutility* per il rilancio sostenibile dei territori italiani

Oggi The European House – Ambrosetti, 1° Think Tank privato italiano, ha presentato i risultati del Position Paper realizzato per A2A

Cernobbio, 4 settembre 2020 – Gli eventi economici, sociali e ambientali che stanno interessando il mondo negli ultimi anni pongono, con sempre maggior forza, lo **sviluppo sostenibile** in cima alle priorità dell'agenda politica mondiale ed europea. Orientarsi verso un concetto di sostenibilità significa guardare alla compatibilità tra lo sviluppo delle attività economiche e la salvaguardia dell'ambiente, dei territori e delle comunità nelle quali sono inserite le attività economico-produttive. In questo contesto, è stato presentato oggi nell'ambito del Forum di The European House – Ambrosetti, lo studio "**Il ruolo chiave delle multiutility per il rilancio sostenibile dei territori italiani**", realizzato da **The European House – Ambrosetti** in collaborazione con **A2A**, in una conferenza stampa cui hanno preso parte **Marco Patuano**, Presidente di A2A e **Renato Mazzoncini**, Amministratore Delegato di A2A.

La ricerca propone una **gap analysis** con i *benchmark* europei nell'ambito di tre settori strategici: Energia, Ambiente e Ciclo Idrico, e mette in luce i divari esistenti tra l'Italia (e i suoi territori) e i *best performer*, analizzando il **contributo chiave** che le *multiutility* possono assicurare per colmarli, favorendo una transizione sostenibile.

Le *multiutility*, alla luce del loro ruolo per lo sviluppo sostenibile dei territori, potranno agire da "**catalizzatori degli investimenti europei**". Infatti, la ripresa economica nella fase post-Covid vede un ruolo strategico delle Istituzioni europee, *in primis* grazie ai finanziamenti approvati tramite il piano **Next Generation EU**, con una dotazione complessiva pari a **750 miliardi di Euro**.

"Le multiutility sono una leva chiave per dispiegare il Green Deal e attivare investimenti in infrastrutture virtuose utili per il Paese. Le imprese devono però avere un ruolo proattivo nello sviluppo di progettualità concrete per attrarre i finanziamenti europei", afferma **Marco Patuano**, Presidente di A2A. *"Ci sarà una grande mobilitazione di risorse. Per poter sfruttare a pieno questo potenziale è quanto mai necessario prevedere un framework regolatorio e operativo chiaro che consenta alle multiutility di investire efficacemente nelle direzioni indicate da Next Generation EU e in coerenza con gli obiettivi del Paese. Abbiamo aderito alla realizzazione di questo studio insieme ad Ambrosetti perché crediamo fortemente di poter fornire un contributo concreto al raggiungimento di questi obiettivi".*

Alla luce della analisi risulta fondamentale perseguire meccanismi di confronto strutturale tra pubblico e privato che siano funzionali all'individuazione delle progettualità più importanti e del contributo di investimenti attivabile dai soggetti privati per sfruttare il volano di Next Generation EU.

"Il report analizza come nei settori dell'energia, della gestione dei rifiuti e del Ciclo Idrico, l'Italia riscontri un gap rilevante rispetto ai Paesi europei da colmare con urgenza, abbinato a un quadro disomogeneo a livello territoriale". Ha commentato **Renato Mazzoncini**, Amministratore Delegato di A2A. *"L'obiettivo di questo studio è proprio quello di individuare le aree di miglioramento, per poter proporre e realizzare progetti concreti, che siano in grado di attrarre le importanti risorse messe a disposizione dal recovery fund. Credo che in uno scenario nazionale ed europeo caratterizzato dalle forti differenze nella*

gestione di servizi ad alto impatto sulla qualità della vita delle persone il ruolo delle multiutility sia sempre più centrale. Il nostro Gruppo può giocare una partita nazionale molto importante: presenteremo il nuovo Piano Industriale tra qualche mese. Sarà per la prima volta un Piano decennale e la nostra ambizione è quella di favorire la transizione sostenibile con importanti investimenti in infrastrutture strategiche per la crescita del Paese”.

Alla luce del loro ruolo per lo sviluppo sostenibile dei territori, le *multiutility* potranno agire da **“catalizzatori” degli investimenti europei**. Infatti, la ripresa economica nella fase post-Covid vede un ruolo strategico delle Istituzioni europee, *in primis* grazie ai finanziamenti approvati tramite il piano **Next Generation EU**, con una dotazione complessiva pari a **750 miliardi di Euro**.

È fondamentale introdurre meccanismi di confronto strutturale tra pubblico e privato che siano funzionali all'individuazione delle progettualità più importanti e del contributo di investimenti che può essere attivato dai soggetti privati per sfruttare il volano di Next Generation EU.

Partendo dal pilastro **Energia**, l'analisi evidenzia che, con il *trend* degli ultimi 5 anni, **l'Italia non raggiungerà i propri obiettivi di rinnovabili nei consumi finali di energia** fissati nel Piano Energia e Clima al 2030, con un *gap* di oltre **7 punti percentuali**. Aumentare la potenza installata rinnovabile nella generazione elettrica è fondamentale per raggiungere il *target*, ma esiste ad oggi un rilevante **gap impiantistico**: ai ritmi attuali, il *gap* di potenza installata sarà di circa 2.200 MW al 2025 e di circa 2.400 MW al 2030 per l'eolico e addirittura di 3.700 MW al 2025 e di oltre **23.000 MW al 2030 per il fotovoltaico**. Tale ritardo è associabile a **iter autorizzativi lunghi e complessi** (in alcuni casi concreti gli impianti di grandi dimensioni hanno richiesto fino a 8 anni).

Considerando il pilastro **Ambiente**, lo studio mette in evidenza che l'Italia è ancora lontana dalle migliori esperienze europee per quanto riguarda la gestione dei rifiuti. Molti territori italiani sono lontani dagli obiettivi vincolanti del **10% dei rifiuti urbani conferiti in discarica** al 2035 (con un tasso di conferimento medio nazionale del **21,5%**) e del **70% dei rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata** al 2030 (con un valore medio nazione pari a **58,2%**), fissati dal Circular Economy Package della Commissione Europea. Con un tasso di **riciclo dei rifiuti urbani** pari al **49,8%**, l'Italia è in linea con la media dell'Area Euro pari a 50,3% anche se un ulteriore sforzo è necessario per raggiungere i *best performer* europei (Germania 67,3%, Slovenia 58,9% e Austria 57,7%). La raccolta differenziata e la massimizzazione del riciclo devono essere la priorità a cui tendere; tutto ciò che non è recupero di materia deve essere quantomeno **recuperato come energia per minimizzare il conferimento in discarica**. L'Italia ha un tasso di recupero energetico pari al **19,1%** e rimane indietro rispetto ai *benchmark* europei (Finlandia, Svezia e Danimarca) che registrano un valore medio del **53,1%**.

L'analisi mette in evidenza ambiti di miglioramento anche per il ciclo idrico. L'Italia ha una **rete infrastrutturale obsoleta** (60% delle infrastrutture ha più di 30 anni e il 25% più di 50 anni) e la metà dell'acqua distribuita viene dispersa. Il *gap* impiantistico caratterizza anche la capacità di depurare e trattare le acque reflue; l'Italia, infatti, è soggetta a **4 procedimenti di infrazione**, con **2 sentenze confermate**, che si stima costeranno non meno di **500 milioni di Euro fino al 2024**. Tali *deficit* scontano una carenza di investimenti nel settore idrico. Con **40 Euro per abitante** all'anno (rispetto a una media europea annua di **100 Euro per abitante**), l'Italia si posiziona al **terzultimo posto** nella classifica europea per investimenti nel settore, davanti solo a Malta e Romania. Inoltre, il livello attuale della **tariffa (1,87 Euro/m³**, la metà rispetto a quella francese e il 40% in

meno rispetto a quella tedesca) non permette di coprire il *gap* infrastrutturale e deresponsabilizza il consumo, in un Paese già fortemente idrovoro (4° Paese in Europa per consumi di acqua *pro-capite*, con 220 litri al giorno per abitante).

“Il nuovo quadro di riferimento europeo – dal Green Deal al meccanismo Next Generation EU– rappresenta una grande opportunità per colmare i gap esistenti e rilanciare lo sviluppo sostenibile dei territori italiani”, dichiara Valerio De Molli, Managing Partner & CEO di The European House – Ambrosetti. “Dobbiamo colmare con urgenza i gap dei territori italiani. 18 Regioni su 20 satureranno la propria capacità di smaltimento in discarica entro il 2025 e, di queste, 13 Regioni la satureranno già entro il 2020. Anche il ciclo idrico ha ampi spazi di ottimizzazione, con una rete infrastrutturale obsoleta. Con il 47,9% dell’acqua prelevata dispersa lungo la rete, più del doppio rispetto alla media europea, siamo all’ultimo posto nella classifica europea.”

La possibilità di potenziare e realizzare nuovi impianti è influenzata anche dal fenomeno **NIMBY** (“*Not In My Backyard*”) che indica la preferenza a localizzare impianti in luoghi distanti dalla propria quotidianità, negandone la realizzazione o frenandone lo sviluppo. Ad oggi, sono **317 le contestazioni** aperte con una marcata incidenza per il comparto energetico e quello dei rifiuti. In questo senso, lo studio ribadisce l’importanza di estendere i meccanismi partecipativi esistenti a livello territoriale, al fine di co-progettare l’opera per renderla aderente alle esigenze e accettata dai territori.

000000

The European House - Ambrosetti è un gruppo professionale di circa 260 professionisti attivo sin dal 1965 e cresciuto negli anni in modo significativo grazie al contributo di molti Partner, con numerose attività in Italia, in Europa e nel Mondo. Il Gruppo conta cinque uffici in Italia e diversi uffici esteri, oltre ad altre partnership nel mondo. La sua forte competenza è la capacità di supportare le aziende nella gestione integrata e sinergica delle quattro dinamiche critiche dei processi di generazione di valore: Vedere, Progettare, Realizzare e Valorizzare. Da più di 50 anni al fianco delle imprese italiane, ogni anno serviamo nella Consulenza circa 1.000 clienti realizzando più di 100 Studi e Scenari strategici indirizzati a Istituzioni e aziende nazionali ed europee e circa 100 progetti per famiglie imprenditoriali. A questi numeri si aggiungono circa 2.000 esperti nazionali ed internazionali che ogni anno vengono coinvolti nei 300 eventi realizzati per gli oltre 10.000 manager accompagnati nei loro percorsi di crescita. Il Gruppo beneficia di un patrimonio inestimabile di relazioni internazionali ad altissimo livello nei vari settori di attività, compresi i responsabili delle principali istituzioni internazionali e dei singoli Paesi. Per il settimo anno consecutivo, The European House - Ambrosetti è stata nominata anche nel 2020 – nella categoria “Best Private Think Tanks” – 1° Think Tank in Italia, tra i primi 10 in Europa e tra i più rispettati indipendenti al mondo su 8.248 a livello globale nell’ultima edizione del “Global Go To Think Tanks Report” dell’Università della Pennsylvania, attraverso una survey indirizzata a 70.000 leaders di imprese, istituzioni e media, in oltre 100 Paesi nel mondo. Per maggiori informazioni, visita www.ambrosetti.eu e seguici su twitter https://twitter.com/Ambrosetti_